

GUIDA ALLA LETTERATURA ITALIANA MODERNA E CONTEMPORANEA

PERCORSI DI STUDIO PER STUDENTI UNIVERSITARI

A CURA DI CARLO SANTOLI E GIOVANNI GENNA

PROGETTO REALIZZATO GRAZIE ALLA REDAZIONE DI «SINESTESIEONLINE»
ISSN 2280-6849

UMBERTO SABA

La vita

Umberto Saba, il cui nome originario è Umberto Poli, nacque a **Trieste** il 9 marzo 1883. Il luogo di nascita non è irrilevante né per la sua formazione, né per la sua poesia; lo stesso autore afferma in *Storia e cronistoria del Canzoniere* che «nascere a Trieste nel 1883 era come nascere altrove nel 1850», evidenziando così l'arretratezza culturale del suo luogo natio – allora parte dell'Impero austro-ungarico – rispetto al resto d'Italia. Il conflitto con la propria città natale non fu l'unico che Saba dovette fronteggiare, perché a questo si aggiunse una situazione familiare molto complicata: nato da madre ebrea e da padre convertitosi all'ebraismo, venne abbandonato dal padre alla nascita e visse i primi tre anni della sua vita con una **balia slovena, Peppa Sabaz**, di religione cattolica, dalla quale soffrse molto il distacco una volta tornato nella propria famiglia di origine, composta a quel punto dalla madre e da due zie. Il padre ricomparirà brevemente e solo

molto tardi, nel 1905, ispirando a Saba la celebre poesia *Mio padre è stato per me l'assassino*.

Dopo aver compiuto gli studi ginnasiali a Trieste, scelse di occuparsi di letteratura e si iscrisse all'università di Pisa nel 1903: a questo periodo risale il suo primo grave attacco di sofferenza psichica, a causa di pensieri ossessivi che, da qui in poi, non lo abbandoneranno mai. Successivamente si trasferì a Firenze, dove visse tra il 1905 e il 1906, per avvicinarsi al centro culturale italiano: anche questa esperienza, però, si rivelò al di sotto delle sue aspettative, tanto da portarlo ad affermare: «A Giovanni Papini, alla famiglia / che fu poi della Voce, io appena o mai / non piacqui. Ero fra di loro di un'altra specie». Tra Firenze e Salerno, come cittadino italiano, svolse il servizio militare, al termine del quale tornò a Trieste, dove sposò all'inizio del 1909 Carolina Wölfer, la **Lina** protagonista di tante poesie e al centro della crisi coniugale raccontata in *Trieste e una donna*. In quegli anni, prende davvero avvio la carriera

poetica di Saba, con la pubblicazione, a spese dell'autore, del primo volume di versi, *Poesie* (1910), seguito dalla raccolta *Coi miei occhi* (pubblicata nel 1912, per le edizioni della «Voce»), poi confluita nella raccolta di poesie cui lavorò per tutta la vita, il *Canzoniere*

Allo scoppio della Grande Guerra prestò servizio militare, svolgendo vari incarichi amministrativi tra la Lombardia e Roma. Alla fine della guerra, tornò a Trieste – divenuta italiana – e acquistò una libreria antiquaria. Pubblicò la prima edizione del *Canzoniere* nel 1921, ma la soddisfazione per la pubblicazione non fu sufficiente a placare la sofferenza psichica, e Saba decise di iniziare nel 1929 un percorso di **terapia psicoanalitica con Edoardo Weiss**, allievo di Freud e dedicatario della sezione *Il piccolo Berto* del *Canzoniere*. Colpito dalle leggi razziali, promulgate nel 1938, fu costretto a lasciare la libreria al suo socio Carlo Cerne e, dopo l'8 settembre, fuggì con la famiglia da Trieste per vivere in clandestinità a Firenze. Al 1945 risale la nuova edizione del *Canzoniere*. Negli anni seguenti si accostò alla prosa, pubblicando *Scorciatoie e raccontini* (1946) e *Storia e cronistoria del Canzoniere* (1948). Tornato nuovamente a Trieste, dopo un soggiorno romano, visse gli ultimi anni della sua vita spesso ricoverato in cliniche di Roma, Trieste e Gorizia. Proprio a Gorizia morì nel 1957, non confortato nemmeno dai riconoscimenti giuntigli in quegli ultimi anni, come il premio dell'Accademia dei

Lincei (1951) e la laurea *honoris causa* all'università di Roma (1953). Tra le sue opere postume si devono ricordare la nuova edizione del *Canzoniere* (1961), l'*Antologia del «Canzoniere»* a cura di Carlo Muscetta (1963) e, in ultimo, il romanzo *Ernesto*, scritto negli anni Cinquanta e pubblicato solo nel 1975.

Il percorso letterario

Nella famosa antologia *Poesia italiana del Novecento*, Edoardo Sanguineti inserisce Saba nella sezione «Lirici nuovi», sottolineando l'originalità della poetica sabiana rispetto alla poesia del Novecento. Si è parlato, infatti, anche di lirica **antinovecentista**, termine che pone immediatamente in risalto l'inattualità e l'anacronismo del modo di comporre sabiano, distante sia dalle esperienze più vitalistiche che dall'ironia dei crepuscolari. Mentre il contesto letterario era dominato dal verso libero e dalle parole in libertà, la poetica sabiana può essere riassunta dai versi di una sua famosa lirica, *Amai*: «M'incantò la rima fiore / amore, / la più antica difficile del mondo». Una continua dialettica tra il presente e il passato, **tra la tradizione e l'innovazione** è, dunque, la cifra distintiva del *Canzoniere*, poiché se da un lato l'utilizzo costante di strutture metriche classiche, come l'endecasillabo e il settenario, rimanda alla tradizione letteraria; dall'altro lato, il linguaggio quotidiano e familiare, quasi prosastico, costituisce un importante elemento di originalità e di novità.

Il persistere della tradizione in Saba dipende sia dalla sua provenienza – si è già detto in precedenza della peculiare condizione degli scrittori triestini – sia dall'influenza diretta di alcuni grandi classici, come Leopardi, Petrarca, Parini, Foscolo. L'accostamento con uno in particolare di questi nomi, quello di Francesco Petrarca, salta immediatamente in primo piano in virtù della scelta del titolo, *Canzoniere*, immediatamente connotato in senso classicheggiante. Tuttavia, questa scelta non riguarda esclusivamente la tradizione letteraria italiana, ma riprende anche l'opera di un poeta romantico, Heine, che Saba conosceva in una traduzione italiana, nota proprio con il titolo di *Canzoniere*.

Nel *Canzoniere* c'è l'intera vita di Saba, a partire dai traumi dell'infanzia (**l'abbandono del padre** e la separazione dalla balia), l'inizio della **nevrosi** in età giovanile, le esperienze della guerra e dell'amore, l'avvicinamento alla terapia psicanalitica e la disillusione della vecchiaia. È per questo che il *Canzoniere* deve essere letto come un **romanzo**, come un'opera dotata di una precisa **struttura narrativa**, con dettagliati riferimenti spaziotemporali, che restituiscono al lettore le ferite del protagonista / autore. Emilio Cecchi scrive che «Saba serpeggia, striscia sotto il dolore», e in effetti il *Canzoniere* è il grido silenzioso di un uomo che nella poesia cerca una forma di difesa, un modo per uscire da se stesso ed essere come tutti («Fu come

un vano / sospiro / il desiderio improvviso d'uscire / di me stesso, di vivere la vita / di tutti, / d'essere come tutti / gli uomini di tutti / i giorni»). A un'organizzazione narrativa Saba pensava già subito dopo la pubblicazione delle sue prime raccolte. Il progetto è lentamente approdato alla sua sistemazione definitiva: basti pensare che la prima edizione del *Canzoniere* risale al 1921, mentre l'edizione definitiva è pubblicata postuma nel 1961. Articolato in 26 sezioni, divise a loro volta in tre «volumi», non è senza importanza il fatto che ogni sezione mostra gli estremi cronologici di composizione. Prendendo in considerazione la sola macrodivisione in volumi, infatti, si vede che il volume primo raccoglie le **poesie della gioventù** (1900-1920); nel volume secondo viene raccontata la **maturità** dell'uomo Saba (1921-1932); mentre nel terzo volume compaiono le poesie della **vecchiaia** (1933-1954).

Un accentuato **autobiografismo**, dunque, fa del *Canzoniere* il romanzo della vita di Umberto Saba, nella quale un posto di fondamentale importanza occupa l'esperienza psicanalitica, intrapresa nel 1929 sotto la cura del medico freudiano Edoardo Weiss. Le ossessioni, le fobie, il dolore accompagnarono Saba fino alla morte, ma l'interesse e l'impegno nella **psicoanalisi** gli permisero di scoprire molte cose su se stesso e sugli altri. Quest'esperienza gli consentì di riflettere in maniera ancora più profonda sul senso stesso della poesia, aiutandolo a precisare

quali siano stati i suoi maestri, da lui indicati nei nomi del filosofo tedesco **Nietzsche** e del medico austriaco **Freud**, coloro che più di tutti erano stati in grado di far emergere gli istinti che condizionano il comportamento umano.

La poesia di Saba pone come dati e requisiti fondamentali la sincerità e l'onestà, concetti che ricorrono in un suo importante scritto programmatico offerto alla «Voce», ma rifiutato dalla rivista: *Quello che resta da fare ai poeti*. Qui, rispondendo alla sua stessa domanda, afferma che ai poeti resta da fare la **poesia onesta**, una poesia cioè che sia diretta emanazione delle emozioni custodite nel cuore del poeta, capace di essere sincera e naturale, il più vicina possibile a ciò che l'io poetante vuole effettivamente esprimere.

L'anacronismo di Saba e il suo stesso modo di fare poesia non furono subito apprezzati dalla critica, che anzi non lo capì affatto, tentando di isolarlo; condizione che perdurò almeno fino al secondo dopoguerra, quando il suo nome cominciò a essere stimato da personalità come Pier Paolo Pasolini, Elsa Morante e Giorgio Caproni. Anche per questa incomprensione, fermamente convinto del proprio valore artistico, Saba scelse ancora una volta di raccontarsi, ma stavolta con uno scritto in prosa: *Storia e cronistoria del Canzoniere* (1948), il più grande esempio dell'epoca di commento autoriale. Scritto tra il 1944 e il 1947, Saba sotto lo pseudonimo di Giuseppe Carimandrei offre, come se

fosse una «tesi di laurea», la spiegazione della propria poesia, ripercorrendone la genesi e i significati, deciso a sottolineare l'unitarietà del suo *Canzoniere*.

Questa non è però l'unica opera in prosa di Saba: è doveroso citare, accanto a *Storia e cronistoria*, anche *Scorciatoie e raccontini* (1946), raccolta di riflessioni su alcuni aspetti della cultura, del costume, della società e della politica, in forma di aforismi. All'esperienza saggistica, e alla prosa breve, si affianca poi, negli ultimi anni, l'esperienza più propriamente narrativa: durante i suoi ricoveri in clinica, cominciò la stesura di *Ernesto* (1975), pubblicato postumo poiché lo stesso autore – in vita – lo aveva rifiutato a causa del contenuto scabroso. Nel romanzo è raccontata la doppia iniziazione sessuale di Ernesto, prima con un uomo, poi con una donna. L'esperimento si rivela molto interessante non solo per il racconto in sé e per la reazione di Saba alla scrittura, ma anche per la doppia veste linguistica che lo scrittore sceglie di adottare: accanto all'italiano, figura infatti uno spiccato uso del dialetto triestino, impiegato per la narrazione degli aspetti più direttamente connessi alla sfera dell'istinto e dell'eros.

La critica

Senza alcun dubbio, l'opera sabiana ha avuto il suo centro e la sua sistemazione ultima anche grazie all'apporto della scienza psicanalitica: come testimoniano l'interesse e lo studio

delle teorie freudiane, e la terapia sperimentata in prima persona negli anni 1929-1931 insieme a Edoardo Weiss. Il frutto principale di questa esperienza è certamente la sezione intitolata *Il piccolo Berto* che, preceduta da *Preludio e fughe* e seguita da *Parole*, chiude il secondo volume del *Canzoniere*. La posizione di rilievo è spia di quanto la psicoanalisi sia stata per Saba un vero e proprio strumento poetante. È interessante rilevare che, nonostante nella raccolta venga recuperato uno dei cardini delle teorie freudiane, cioè il rapporto tra l'infanzia e l'età adulta, in nessun componimento sono esplicitamente citate le teorie o i metodi propri della psicoanalisi. Piuttosto, la raccolta si configura come un colloquio fra il Saba adulto e, per l'appunto, il piccolo Berto, in cui i due – come entità singole – attraversano i dolori dell'uno e l'infanzia dell'altro, coincidenti nell'immagine dell'adulto che congeda, nel componimento finale, il se stesso bambino. Non si tratta di un addio, perché il piccolo Berto non muore del tutto, anzi, non può morire del tutto perché, come spiega Saba in *Storia e cronistoria del Canzoniere*, se Berto fosse morto ci sarebbero state almeno due conseguenze: la guarigione completa e, di conseguenza, l'abbandono dell'attività poetica, poiché non avrebbe avuto più bisogno di scrivere poesie.

L'esperienza psicoanalitica, la scrittura del *Piccolo Berto*, il grande spazio dedicato a questa raccolta in *Storia e cronistoria* dimostrano

l'imprescindibilità della terapia per il *Canzoniere* che, grazie alla psicoanalisi e nella psicoanalisi, ha trovato il proprio nucleo ordinatore. Paradossalmente, la terapia che avrebbe dovuto guarirlo, ha invece fatto sì che Saba trovasse il nodo centrale capace di illuminare, in retrospettiva, il proprio cammino poetico.

Bibliografia essenziale

Opere

Si segnalano le edizioni più recenti delle opere di Umberto Saba: *Il Canzoniere*, Einaudi, Torino 2014; *Storia e cronistoria del Canzoniere*, introduzione di S. Carrai, Mondadori, Milano 2023; *Tutte le prose*, a cura di A. Stara; con un saggio introduttivo di M. Lavagetto, Mondadori, Milano 2001; *Tutte le poesie*, a cura di A. Stara; con un saggio introduttivo di M. Lavagetto, Mondadori, Milano 1988.

Tra gli epistolari si segnalano: P. A. QUARANTOTTI GAMBINI, U. SABA, *Caro 48. Carissimo Saba. Lettere edite e inedite 1930-1957*, a cura di D. Picamus, prefazione di G. Baroni, Libreria antiquaria Drogheria 28-IRCI, Trieste 2015; *La spada d'amore. Lettere scelte 1902-1957*, a cura di A. Marcovecchio, prefazione di G. Giudici, Mondadori, Milano 1983; *Atroce paese che amo. Lettere famigliari, 1945-1953*, a cura di G. Lavezzi, R. Sacconi, Bompiani, Milano 1987; J. FLESCHER, U. SABA, *Lettere sulla psicoanalisi: carteggio con Joachim Fleischer 1946-1949; con gli scritti di Saba*

sulla psicoanalisi, le lettere di Saba a Edoardo Weiss, due lettere di Weiss a Linuccia Saba, a cura di A. Stara, SE, Milano, 1991; A. FORTUNA, U. SABA, *Quanto hai lavorato per me, caro Fortuna! Lettere e amicizia fra Umberto Saba e Aldo Fortuna (1912-1944)*, a cura di R. Cepach, MGS Press, Trieste 2007; V. SERENI, U. SABA, *Il cerchio imperfetto. Lettere 1946-1954*, a cura di C. Gibellini, Archinto, Milano 2010.

Studi

Per un avvio allo studio dell'opera di Saba si segnalano i seguenti percorsi monografici: R. AYMONE, *Saba e la psicoanalisi*, Guida, Napoli 1971; L. BALDONI, *L'altro Saba. L'omoerotismo nel Canzoniere*, Le Lettere, Firenze 2022; S. CARRAI, *Saba*, Salerno Editrice, Roma 2017; M. LAVAGETTO, *La gallina di Saba*, Einaudi, Torino 1974; A. PRIORE, *Umberto Saba. Il poeta fanciullo*, Luglio, Trieste 2012; F. SENARDI, *Saba*, Il Mulino, Bologna 2012.

Tra i volumi collettanei si segnalano: *Umberto Saba: itinerari triestini*, a cura di R. S. Crivelli, E. Guagnini, MGS, Trieste 2007; *Si pesa dopo morto: atti del Convegno di studi per il cinquantenario della scomparsa di Umberto Saba e Virgilio Giotti, Trieste, 25-26 ottobre 2007*, a cura di G. Baroni; introduzione di C. Benussi, Fabrizio Serra, Pisa 2008.

MARIKA BOFFA
(UNIVERSITÀ DI GENOVA)